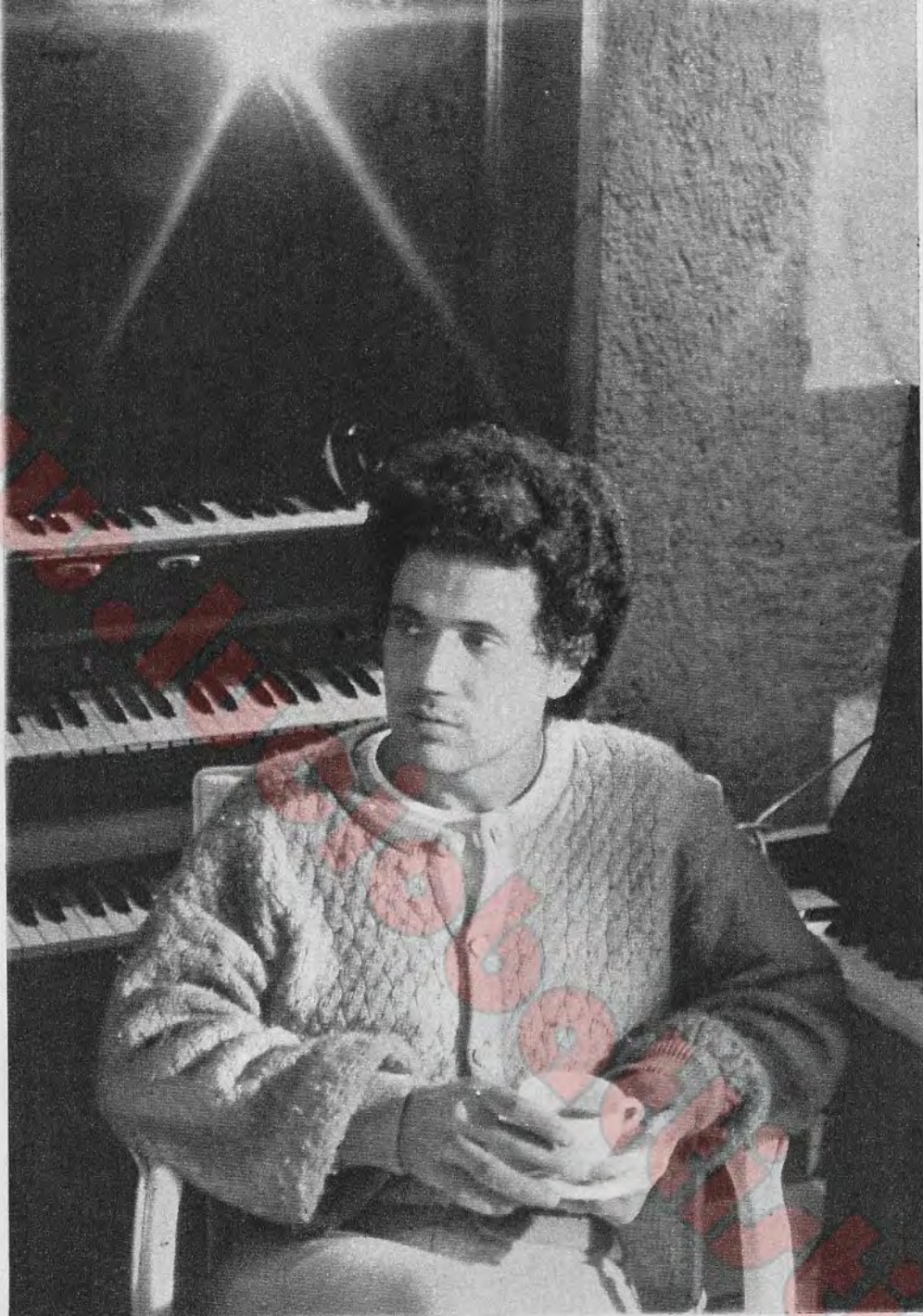




**NUOVO LP  
DOVE VA  
BATTISTI?**

**tutto genesis**





# DOVE VA BATTISTI?

HA REALIZZATO IL NUOVO DISCO CON LA SUA  
SOLITA PRECISIONE TORNANDO A STUPIRE PER IL CAPOVOLGIMENTO  
DELLE REGOLE. UN SUCCESSO CHE DURA DA SEMPRE E CHE  
SOLO IL PUBBLICO PUO' CONTINUARE A DISPENSARE.





## ● MILANO

E' un disco che spiazza. Difficile definire in altro modo "E già", nuovo album di Lucio Battisti, dopo averlo ascoltato una sola volta ed essersi precipitati a scrivere queste righe in lotta con i tempi di chiusura del giornale. E' un disco che spiazza, che lascia scioccati, che disorienta — e probabilmente questa reazione sarà comune a tutti coloro che metteranno sul piatto e nel mangianastri il nuovo lavoro di Battisti e ascolteranno... E già, cosa ascolteranno?

Da due anni e mezzo Lucio Battisti taceva ("Una giornata uggiosa" è datato febbraio '80). Poco male se di mezzo ci fossero stati concerti, partecipazioni discografiche qua e là, passaggi televisivi, interviste. Invece niente. Fedele alla propria immagine (che è proprio quella di "non" avere un'immagine pubblica) Battisti ha continuato a stare per i fatti suoi, splendido e splendente in quell'isolamento che dura ormai da undici anni.

Negli ultimi tempi di lui si era ritornato a parlare solo per il distacco da Mogol, l'autore dei testi con il quale collaborava dai tardi anni '60. Si è molto parlato di questo distacco dovuto, lo ha dichiarato senza pudori lo stesso Mogol, a una questione irrisolta di quote editoriali. Un rapporto interrotto quindi per motivi economici e questo fatto getta acqua fredda sull'immaginario fuoco creativo di una collaborazione che ha rappresentato il perno intorno al quale ha ruotato tutto il rinnovamento della canzone leggera italiana negli ultimi quindici anni.

Dai tempi di "Una giornata uggiosa" Battisti era entrato in sala solo per coordinare e dirigere il 33 giri di Adriano Papalardo "Immersione". Poi, improvvisa, (ma a questo Battisti ci ha abituato) la notizia della pubblicazione del nuovo album registrato un po' ai Trident Studios di Londra e un po' agli Rca di Roma. Titolo: "E già", quattordicesimo album a nome Lucio Battisti — deciso (non sappiamo però quanto decisivo) cambio di rotta per l'artista.

## ● APPARENTE SEMPLICITA'

Parliamo allora di "E già" pur con tutte le difficoltà del caso. L'organico è quanto mai ristretto: le musiche sono state tutte composte da Battisti che ha curato anche la regia del disco; i testi sono firmati da Valezia (pseudonimo della moglie Maria Letizia); gli arrangiamenti, la cura del suono,

la produzione sono di Greg Walsh che ha anche suonato tutti gli strumenti.

Nient'altro. Tutto « E già » è stato realizzato in questo modo, in questa apparente semplicità. Apparente perché le trame sonore sulle quali si snodano le due facciate del disco sono quanto di più concettualmente avanzato sia stato presentato quest'anno da un artista italiano per il mercato di consumo — con l'evidente intenzione cioè di vendere e non con quella di una sperimentazione a se stante.

Cosa si ascolta in « E già »? La voce di Lucio Battisti e lo

scarno intreccio strumentale predisposto da Walsh grazie a un sapiente uso di tastiere elettroniche integrate dal basso elettrico. Sono quindi state portate alle estreme conseguenze le intuizioni di « Una giornata uggiosa » un disco che, non solo cronologicamente, anticipava « E già ». Ma quello era tutto sommato un disco « tradizionale », questo no: è vero che le melodie sono tipicamente alla Battisti, la voce è quella che conosciamo tutti con frequenti incursioni nei registri alti. Ma si respira ovunque un senso di inquietudine espressiva, di inespresso

formale che è la cifra stilistica propria (ricercata, fermamente voluta) di tutto l'album.

Per aiutare la comprensione di cosa sia « E già » facciamo due riferimenti (a puro titolo indicativo): Rupert Hine e Steve Winwood. A questi due musicisti inglesi, alla loro filosofia di lavoro, alla loro tecnica di produzione si avvicina molto « E già »: questo si traduce nella riduzione al minimo dell'apporto di strumenti tradizionali mantenendo però una forte caratterizzazione melodica. In definitiva una strada più so-





bria (e a parer nostro interessante) di quella, pur simile, seguita da gruppi come Human League o Soft Cell.

Le dodici canzoni di « E già » sono tutte molto brevi, si interrompono bruscamente, sono spolpate di ogni abbellimento, non lasciano il minimo spazio al compiacimento estetico. Sono così e basta: si esauriscono dopo essersi aperte in una strofa e un paio di ritornelli.

## ● BRANO PER BRANO

Il disco si apre con una veloce filastrocca dal titolo « Scrivi il tuo nome »: « *Utilizza il cervello / con l'entusiasmo / o con l'istinto / fai un passo fuori dal tuo recinto* »; suoni da carillon ed altri effetti si intrecciano nella breve esposizione del brano.

« Mistero » viaggia di più nella dimensione della ballata con un discreto uso di quei falsetti così tipici di Battisti. Il protagonista è un qualcuno (una donna? Mogol?) dipinto con i colori dell'ambiguità: « *Io mi ero lasciato entusiasmare / da quel tipo intellettuale / appariscente / che in fondo non valeva niente* ».

I grandi temi della natura e delle sensazioni primordiali ad essa legati (così cari anche in Mogol) si scatenano in « Windsurf windsurf », bozzetto divertente di un viaggio immaginario tra Sardegna, Cina e Perù alla ricerca di una natura incontaminata. Musicalmente è uno dei brani di maggiore presa immediata.

« Rilassati ed ascolta » è una canzone spigolosa ed intensa, probabilmente una diretta conseguenza della collaborazione con Pappalardo (testo, ambientazione, volumi sonori): « *Prosegui il tuo cammino / come Mayol sarai / sarai l'uomo del fino / in modo naturale / ti scopri a respirare sotto il livello del mare* ».

« Non sei più solo » è una canzone piuttosto distesa, molto narrativa con un testo romanzato, di quelli firmati da Mogol alla metà degli anni '70: « *E' giorno e il sole non si vede ancora / la nebbia svanirà per qualche ora / il faro continua a lampeggiare / la sirena del porto ad ululare / tu sei seduto imbacuccato / e intanto guardi l'aria corrucclata* ». Forse è la prima volta che in una canzone italiana si usa l'aggettivo « imbacuccato »: comunque si accettano scommesse.

Chiude il primo lato « Straniero », forse la canzone più vicino a quei contatti con Ru-

pert Hine dei quali si accennava all'inizio; potrebbe questa essere « La canzone del sole » dieci anni dopo anche per un testo che a un certo punto recita: « *Sul tuo volto scuro / un sorriso è nato / sorriso di grano maturo* ». E' il lato B del 45 giri.

La seconda facciata mette in apertura « Registrazione », il brano più rock (se ha senso questa definizione) di tutto il

disco. Il testo è particolarmente importante perché è una dichiarazione di poetica molto interessante: « *Ho sempre amato Jagger e gli Stones / i Beatles un po' meno insieme ai Beach Boys / forse perché hanno il nome che comincia con B / da Paul McCartney ho imparato a cantare / da Ray Charles ad emozionare / da Dylan a dire quello che mi pare / e dal poeta ad alleviare*

l'umanità / chissà se è rock o no ». Già, chissà.

« La tua felicità » appartiene al « lato-Winwood » dell'album: una bella melodia orecchiabile molto adatta alla programmazione in FM. Il testo inneggia un po' semplicisticamente alla felicità: « *Basta cercarla arriva chissà come / sia benedetto mille volte chi ti dà / un po' di felicità* ».

« Hi-Fi » è la continuazione

Dicono di lui che ha cambiato il volto della canzone italiana, che è stato il primo a farci marciare con lo stesso passo dei grandi bigs inglesi e americani, che ha preannunciato mode clamorosamente esplose soltanto qualche tempo dopo. Il suo primo successo come autore, alla metà degli anni '60, in un periodo contrassegnato da vellutini, arabeschi e camicie a fiori o indiane, fu « Ventinove settembre », mirabile esempio di beat all'italiana, portata ai vertici delle classifiche nazionali dall'Equipe '84. Nel '67, al Festival di Sanremo, Paul Anka e Johnny Dorelli presentano una canzone di Lucio, « La farfalla impazzita », ed è ancora successo tanto che, l'anno successivo, Lucio si decide ad intraprendere la carriera di cantante: « *Dolce di giorno* », « *Luisa Rossi* », « *Il vento* », « *Balla Linda* » (con cui partecipa al Cantagiorno), « *Un'avventura* » (cantata in coppia con Wilson Pickett al Festival di San Remo del '69) fino a « *Acqua azzurra, acqua chiara* », brano che domina al Festival Bar e che porta Battisti a contatto del pubblico dopo essere stato uno degli artisti di punta del pubblico giovanile più attento alle vicende musicali.

Battisti non fa scalpore per il suo look nonostante gli abiti sgargianti e i capelli lunghi: le sue canzoni sono quelle di un ragazzo tranquillo, capace di disperarsi, di emozionarsi e di emozionare. Nei confronti della sua produzione (e qui il merito va in parte ascritto anche a Mogol, i cui testi esprimevano una situazione generazionale — qualcosa come il giovane alla scoperta del mondo — che Lucio, volente o nolente, impersonava pubblicamente in quegli anni, anche attraverso i media televisivi) si verificò, in quegli anni, un processo collettivo di identificazione che nasceva dalla descrizione di un mondo, di un habitat comune: pochi soldi in tasca, qualche donna da amare e qualche altra per rosicare, una motocicletta per fuggire lontano, un bar per ritrovarsi

io tu noi  
tutti...  
i dischi

con gli amici. « *Ogni notte ritornar / per cercarla in qualche bar / domandare "Ciao che fai?" / e poi uscire insieme a lei...* ».

Un altro fattore determinante per il successo di Lucio Battisti in questa prima fase della sua vita artistica è la sua grande creatività musicale e prolificità: 7 albums in cinque anni, dal '69 al '73, più di sessanta canzoni che diventano la colonna sonora degli anni del dopoboom economico, per le serate in casa, i viaggi in macchina, per imparare a suonare la chitarra, per cantare intorno al fuoco durante le notti d'estate.

LUCIO BATTISTI (1969) — E' l'album d'esordio che presenta comunque brani destinati a diventare storici: « *Un'avventura* », « *Il vento* », « *Io vivrò (senza te)* », « *Per una lira* », « *Il vento* », « *Non è Francesca* ». Lucio si distingue subito per il suo modo di cantare, lontano dai canoni del bel canto tradizionale ma efficace e personale.

EMOZIONI (1970) — Oltre alla canzone del titolo questo

disco contiene altri brani ad altissimo livello: « *Fiori rosa, fiori di pesco* », « *Il tempo di morire* », « *Dieci ragazze* », « *Acqua azzurra acqua chiara* » e la splendida « *Mi ritorni in mente* ». In testa alla classifica per 44 settimane, è il primo clamoroso successo. Anche Mina (con « *Insieme* ») e Patty Pravo (con « *Per te* ») conquistano il top delle classifiche con due brani firmati da Lucio.

AMORE E NON AMORE (1971) — Questo disco rappresenta il primo momento di ripensamento all'interno della carriera di Lucio. Denso di umori, musicalmente aperto anche a sprazzi sinfonici, sembra, in alcuni momenti, non completamente determinato. I brani di punta sono « *Una* », « *Dio mio no* », « *Se la mia pelle vuoi* », « *Supermarket* ». Qualche titolo un po' lunghetto come « *Seduto sotto un platano con una margherita in bocca guardando il fiume nero macchiato dalla schiuma bianca dei detersivi* », ma non per niente questo è l'album nato dopo la famosa ca-



naturale di « Registrazione » nella musica e nel testo: « Per me è una gioia / assecondare i tuoi grilli / delizie di un pomeriggio un poco ipnotico / pieno fragole pesche ciglie mirtilli ».

« Slow-motion » è il brano più ambizioso dell'album (e uno dei più lunghi) dall'incedere avvincente ed elegante con vaghi ricordi di pop sinfonico anni '70. « Slow-motion len-

to movimento / ferma un attimo di gioia e d'infelicità / il volo di un gabbiano il salto di un delfino / l'uomo che cade nel momento supremo ».

Breve l'intermezzo di « Una montagna » ed ecco arrivare « E già », veloce e ballabile che si ricollega idealmente a « Una giornata uggiosa » per l'incisività del riff. « E già / è il tuo rapporto con la verità / niente è definitivo per te /

provi e riprovi non ti fermi mai / è intanto aggiungi tagli e sintetizzi / e già ». Questa canzone oltre che su singolo è disponibile anche su una speciale cassetta a due brani che per la prima volta viene messa in commercio in Italia.

## ● IL GIOCO E' FATTO

« E già » è un disco che farà parlare per la sua impre-

vedibilità naturalmente ma anche perché non è esente da pecche: soprattutto i testi risentono ancora del modo di comporre di Mogol senza però raggiungere quei vertici abituali di indubbio mestiere. Il gioco ora passa di mano al mercato, a quel pubblico che fino ad ora si è sempre schierato dalla parte di Lucio Battisti. Lo farà anche questa volta?

Antonio Orlando



valcata di Battisti con Mogol e Prudente in giro per l'Italia.

**LUCIO BATTISTI VOL. 4** (1971) — Pochissime le canzoni nuove in questo disco che è una specie di collection. Poco male però! Ne basta una, « Pensieri e parole », per portare l'album al solito successo e per sperimentare quell'intreccio delle due voci, i pensieri e le parole appunto, che segnerà un nuovo record per le classifiche italiane.

**UMANAMENTE UOMO: IL SOGNO** (1972) — Un disco perfetto, magistralmente pilotato dal singolo « I giardini di marzo ». Ma anche le altre canzoni non sono da meno: « ...E penso a te », « Comunque bella » (ancora voci intrecciate), « Innocenti evasioni » e lo scherzo de « Il leone e la gallina », rapporto di coppia visto con ironia divertita. E' il primo album della Numero Uno, l'etichetta creata da Lucio.

**IL PRIMO CANTO LIBERO** (1972) — Emozioni, colori, personaggi, piccoli spaccati di vissuto convivono alla grande tra

i solchi di questo disco che conferma il grande momento di Battisti. Missato ai famosi studi EMI di Londra presenta una compilation di tutto rispetto: « La luce dell'Est », « Luciah », « L'aquila », « Vento nel vento », « Confusione », « Io vorrei... ma se vuoi », « Gente per bene e gente per male », « Il mio canto libero ».

**IL NOSTRO CARO ANGELO** (1973) — Grande successo anche se l'album non convince proprio tutti. Ma ormai Battisti è un artista acquistato a scatola chiusa e questo disco ha sprazzi di gran classe come il brano del titolo, il singolo « La collina dei ciliegi », il duro attacco alla pubblicità di « Ma è un canto brasileiro », « Prendi tra le mani la testa ».

Segue un periodo di viaggi e ricerche finalizzato ad ampliare, con nuovi stimoli, la creatività di Battisti. L'album che segue risente di questa situazione che viene alla luce con un titolo programmatico, « Anima latina », tributo all'America del Sud.

**ANIMA LATINA** (1974) — E' l'album più discusso di Battisti, quello che spiazza fans e critica, non perfetto come gli altri da un punto di vista tecnico (c'è chi parla di missaggi sbagliati) e troppo ermetico nei testi. Si tratta, comunque, di un caso isolato anche se non mancano brani interessanti come « Due mondi », « Gli uomini celesti », « Macchina del tempo » e lo stesso « Anima latina ».

**LUCIO BATTISTI LA BATTERIA, IL CONTRABASSO, EC-CETERA** (1976) — Passano due anni e Lucio si riconcilia con il pubblico grazie a questo disco che risente molto delle atmosfere *dancin'* (il brano di punta, « Ancora tu », funzionerà benissimo in discoteca, contribuendo ad accrescere il già vasto pubblico di Lucio). Recensito più che positivamente dal Melody Maker, questo disco prelude al tentativo di lancio di Battisti sui mercati inglesi ed americani.

**IO TU NOI TUTTI** (1977) — Nasce di pari passo con l'al-

bum destinato al mercato americano. Non si tratta di un disco eccezionale ma qualche canzone (« Amarsi un po' », « Sì, viaggiare », « Questione di cellule », « Neanche un minuto di non amore ») è decisamente a un buon livello. Un disco molto di mestiere ma non privo di sentimento.

**IMAGES** (1977) — Il disco americano. Comprende, naturalmente con versioni in lingua inglese, quasi tutti i brani di « Io tu noi tutti » più le versioni de « La canzone del sole » e « Il mio canto libero ». Negli Stati Uniti il disco non si mosse molto ma trovò un discreto pubblico tra i fedelissimi e gli appassionati italiani.

**UNA DONNA PER AMICO** (1978) — E' il disco migliore di questa seconda fase, con un sapiente ritorno allo sviluppo della melodia anche se la base ritmica è di stampo tipicamente britannico. Un'altra compilation da proporre per intero: « Prendila così », « Donna selvaggia donna », « Aver paura di innamorarsi troppo », « Perché no », « Nessun dolore », « Una donna per amico », « Maledetto gatto », « Al cinema ». Il disco è prodotto, magistralmente, da Geoff Westley.

**UNA GIORNATA UGGIOSA** (1980) — Battisti si presenta agli anni '80 con un album di ottima fattura ma tutto sommato prevedibile, immediatamente confortato da una grossa risposta di pubblico. Tra le cose migliori « Il monolocale », il brano che dà il titolo all'album e « Con il nastro rosa ».

Completano la discografia di Battisti alcune antologie: **SUPERBATTISTI** (doppio, 1974), **TUTTO BATTISTI** (triplo, 1975), **IL MEGLIO DI LUCIO BATTISTI VOL. 1** (1976) e **VOL. 2** (1977). E poi il recentissimo « E GIÀ » che, con il suo misterioso tessuto di suoni e ritmi, segna ancora una volta la strada, quasi a testimoniare il bisogno continuo di evoluzione di questo artista. « Sì, viaggiare, evitando le buche più dure... ».



# 45 GIRI

Il fatto che come paroliere di Battisti, dopo tanti anni, invece di Mogol ci sia Velezia, è solo una delle novità del nuovo LP di Lucio, omonimo al primo brano di questo singolo: Battisti appare rinvigorito, come se gli ultimi dieci anni non fossero passati. Ecco dunque una canzone trascinate e piena di ritmo e armonia, popolare nel senso migliore, con voce e arrangiamenti di gran classe.

E già - Straniero  
**LUCIO BATTISTI**  
(Numero Uno)



Jungle rock - Girl in red  
**SHAKIN' STEVENS & THE SUNSETS** (Durium)



Sull'onda del successo ariso al nostro, i discografici hanno naturalmente rispolverato dei vecchi singoli da lui incisi ai suoi esordi, e li hanno rilanciati. Così ci accorgiamo che Steve, in passato, era di certo migliore di adesso: ne fanno fede questo trascinate r'n'r dall'impeccabile swing, e questo delizioso Rhythm&blues in puro stile Fats Domino.

Durante i suoi recenti concerti italiani, il pubblico già applaudiva questo nuovo country-pop-rock elettrico, raffinato e corposo, tratto dal soundtrack del film "Fast times at ridgemont high"; altrettanto inedita è la lenta ballata acustica del retro, piena di lirica atmosfera, alla quale hanno attivamente collaborato Graham Nash e l'ex chitarrista di Jackson, David Lindley.

Somebody's baby  
The crow on the cradle  
**JACKSON BROWNE** (Asylum)



Only you  
Situation  
**YAZOO** (Mute)



Vincent Clarke, fino a un anno fa, è stato il vero cervello dei Depeche Mode (i loro primi tre singoli di successo erano canzoni sue). Staccatosi dalla band, e unitosi a una scatenata cantante rhythm&blues, ha unito futurismo elettronico e soul music (un po' come gli Heaven 17, ma in stile più adolescente), e con questo primo singolo si è subito imposto in Inghilterra.

I simpaticissimi Dr. Hook sono una band che da molti anni ha sempre saputo unire l'inventiva, la classe strumentale e vocale, con un irresistibile fiuto commerciale. Anche stavolta sembrano non fare cilecca, proponendo due pop-rock martellati, elettrici, caratterizzati (specie il primo) da riff deliziosamente memorizzabili.

Baby makes her blue jeans talk  
The turn on  
**DR. HOOK** (Mercury)



Ci sei tu - L'amore viene e va  
**MILK AND COFFEE** (Lovers)



La formazione è ormai per tre quarti Milk e solo per un quarto Coffee: ma puntuali come ogni anno sono ritornati in circolazione con un simpatico pop leggero dotato di un frizzante arrangiamento; il retro è un disco-pop costruito nella loro più tipica maniera, ed è senz'altro quello più adatto per scatenarsi in pista.

Dopo gli Sha Na Na, dopo i Rubettes, dopo Robert Gordon, la fortuna commerciale e il favore dei teen-agers inglesi ha ora ariso a Shakin' Stevens, un cantante che con un certo swing fa il verso a tutti i suoi idoli rock'n'roll degli anni Cinquanta e Sessanta. In Inghilterra, il successo ha coronato anche questo r'n'r e questa ballad, che ci riportano in pieno American Graffiti.

Shirley  
I'm for you  
**SHAKIN' STEVENS** (Epic)



Chi c'è c'è, chi non c'è...  
Aria di rinnovamento  
**LOREDANA RANCATI** (CGD)



Tutta l'estate, la simpatica presentatrice di "Hit-parade" nonché disc-jockey e fondatrice di una nota radio privata lombarda, ha concluso le trasmissioni con questa sua sigla finale: uno spiritoso pop-rock elettrico, ben ritmato e cantato con voce grintosa, che riprende una vecchissima filastrocca infantile, stravolgendola a tempo di rock.

M.I.